

COMUNI

Comacchio vuole allargarsi

Ipotesi fusione con Ostellato. Fabbri: caratteristiche simili

Fusione tra i Comuni di Comacchio e Ostellato? È possibile e anche se il sindaco lagunare Marco Fabbri non si sbilancia, un'idea di progetto potrebbe già affacciarsi all'orizzonte. Comacchio è fuori dall'Unione dei Comuni del Delta del Po (viaggiano insieme Codigoro, Fiscaglia, Goro, Lagosanto e Mesola).



BOVA A PAGINA 20

Fabbri, sindaco di Comacchio

Comacchio guarda verso Ostellato Si pensa alla fusione

Il sindaco Fabbri ribadisce: non faremo parte dell'Unione
E apre una porta al Comune vicino: «Caratteristiche simili»

di Annarita Bova

COMACCHIO

Fusione tra i Comuni di Comacchio e Ostellato? È possibile e anche se il sindaco lagunare Marco Fabbri non si sbilancia, un'idea di progetto potrebbe già affacciarsi all'orizzonte. Comacchio è fuori dall'Unione dei Comuni del Delta del Po (viaggiano insieme Codigoro, Fiscaglia, Goro, Lagosanto e Mesola) «e non abbiamo intenzione di entrarci - ribadisce Fabbri -, in primo luogo perché ogni Comune è considerato di pari peso nonostante le dimensioni siano profondamente diverse e poi perché, in generale, non crediamo che le Unioni possano dare buoni frutti e quanto sta succedendo in realtà molto vicine ne è la prova».

Quindi Comacchio continuerà a viaggiare da sola? Al momento è così, ma le cose potrebbero prendere una direzione nuova e importante: «La fusione si può fare con Comuni limitrofi - va avanti Fabbri - e per noi Ravenna non è ipotizzabile, mentre il territorio di Ostellato ha delle

caratteristiche che si avvicinano molto alle nostre».

In primo luogo il Parco che con le Vallette dà continuità alle Valli di Comacchio, quindi diversi aspetti strettamente legati al mondo dell'agricoltura con l'area del Mezzano protagonista, così come tutta la zona industriale della Sipro e la nuova bretella della E55 che dalla Romagna porterà direttamente a San Giovanni, per finire ai Lidi. Insomma, i presupposti ci sarebbero tutti «e non va dimenticato che tra 4 o 5 anni i Comuni dovranno arrivare almeno a 60mila abitanti per poter contare qualcosa in Regione», fa presente il primo cittadino.

«Non sarò naturalmente io da solo a decidere - precisa Fabbri - e al momento è solo una ipotesi, una riflessione nata dal fatto che con le Unioni non si è visto alcun miglioramento in questi anni, anzi i problemi dei singoli Comuni in alcuni casi si sono sommati». Guardare verso Ostellato potrebbe essere un primo passo «e i vantaggi ci sarebbero per i cittadini residenti in entrambi i Comuni».



➔ LE DIFFERENZE

Spetta ai cittadini l'ultima scelta

Con l'Unione dei Comuni rimangono i consigli comunali e i sindaci di tutti i Comuni interessati. La fusione, invece, è un mezzo che si sceglie quando si vuole costituire un ente unico, che prende il posto dei Comuni che si fondono tra loro. Con la fusione dei comuni vengono sciolti i consigli comunali interessati e ne viene creato uno unico, che rappresenta l'intera popolazione, con un solo sindaco. Scegliendo la forma dell'Unione, si sceglie un modello organizzativo che consente di associare i servizi, ma non prevede grandi tagli dei costi della politica. Scegliendo la fusione si avrebbe un modello organizzativo unico con un controllo di gestione unico e un rilevante risparmio economico (oltre agli incentivi dello Stato). La decisione finale spetta ai cittadini, chiamati a pronunciarsi col referendum popolare.



Sagra dell'anguilla 2017, al centro i sindaci Fabbri e Marchi